

Milanesi alla volta della Capitale, via... mare!

(Genova-Roma, 1950)



La costituzione della Società Canottieri Milano fu ispirata da un “raid” remiero.

«... Un giorno dell'estate 1890 un gruppetto di atleti della Società Ginnastica "Forza e Coraggio" si avviava al Laghetto di S. Eustorgio - l'attuale Darsena di Porta Ticinese - dove per cinquanta centesimi l'ora era possibile remare su vecchi legni simili a scialuppe di salvataggio. Attraverso l'Arco del Cagnola, sulla piazza oggi chiamata XXIV Maggio, videro scorrazzare tra la darsena e la conchetta una "veneta a quattro" della Canottieri "Caprera" di Torino, arrivata a Milano via Po, Ticino, Naviglio Grande; e adesso lì, a strappare applausi e ammirazione dalla gente accalcata sui "bastioni", le vecchie mura spagnole, che si snodavano dove ora corre il viale Gabriele D'Annunzio. Quello sì, era un remare. E perché Torino sì e Milano no? Così, nella mente di Guido Alessandro Bonnet, il più intraprendente di quel gruppetto di ginnasti, nacque l'idea di una Società di canottaggio, che nel dicembre di quel 1890 divenne una realtà chiamata "Società Canottieri Milano". La sede, un capannone sulla Darsena. I Soci, subito una sessantina. L'impegno agonistico, immediato».¹

«... Mentre gli equipaggi della "Milano" si coprono di gloria sui campi di regata fin dai primi anni di vita della Società, i pochi soci, tutti entusiasti per il canottaggio, novità per la metropoli, con le poche imbarcazioni possedute portano i colori della Società lungo tutti i numerosi corsi d'acqua, canali e laghi Lombardi. Le prime escursioni rivelano ai pionieri bellezze sconosciute; l'entusiasmo si propaga ed una serie ininterrotta di gite e di itinerari nautici più o meno arditi si sviluppa col progredire della Società. Poi non bastano più le mete dei Laghi e si cerca il mare. E i canottieri bianco-nero si spingono a Venezia [nonchè a Trieste], a Pola, a Zara, a Riva di Trento, a Rimini e, infine, a Roma».²

Nel presente documento si riproduce il resoconto di quest'ultimo viaggio, così come pubblicato in un volume celebrativo del sodalizio meneghino.³

“1950. Occorre coronare 60 anni di vita della Società con una impresa degna. E mentre il Socio Zampirolo se ne va, solo soletto in sandolino fino a Venezia, impiegando cinque giornate per giungere alla meta, sono ancora Bottini, Zamboni, Ripamonti, Venturati, Vitali e Torriani che si imbarcano sulla «Madonnina» a Genova per raggiungere Roma.⁴

Sono oltre 600 Km. di mare aperto da affrontare e i nostri con disinvoltura e coraggio portano a

¹ Dall'introduzione del volume celebrativo "Canottieri Milano 1890-1990. Cento Anni", Milano, 1994.

² Op. cit., pag. 139. In quella successiva si narra che «... nel 1895 si costituisce in seno alla Società un nucleo di Soci che si dedicherà particolarmente allo sviluppo del turismo nautico. Tale gruppo [viene] denominato "Banda Escursionisti Fluviali" (B.E.F.). [...] Con un canottone ad otto vogatori scomponibile in tre parti per comodità di trasporto i B.E.F. compiono innumerevoli gite in ogni stagione su tutti i fiumi e su tutti i laghi, rendendosi giustamente famosi per le loro imprese nautiche e letterarie, pubblicando un giornale col titolo "B.E.F.", sul quale scrivono: «I fiumi sono le nostre vie, i laghi le nostre piazze, i mari i nostri poderi... Quando i fiumi inaridiranno e bolliranno i mari asciugandosi, i Bef emigreranno ad altre stelle... I secoli non son neppur secondi per i Bef...».

³ Op. cit., da pag. 161 a pag. 166.

⁴ Tutti i vogatori menzionati avevano già preso parte al raid Milano-Venezia (1947) e – con l'eccezione di Torriani – a quello Milano-Trieste (1948). La "Madonnina" era una lancia a due alla quale era stata aggiunta una coppia di forcole per un terzo vogatore alla "veneziana".

termine puntualmente il non facile raid in nove giorni dal 20 al 28 luglio. Lasciamo che il giornale di bordo, tenuto da Bottini, organizzatore e capitano della spedizione, ci racconti qualche episodio dell'interessante crociera:

«20/7. Iniziamo questo raid alle 4,20 del mattino da Boccadasse⁵ con l'entusiasmo di adolescenti, ma timorosi quasi, di affrontare il mare che temiamo per le sue correnti, i suoi capricci a noi in parte sconosciuti. Confidiamo nel buon tempo e ci ripromettiamo di arrivare a Roma col seguente itinerario:

20/7	Genova - Monterosso	Km.	58,500
21/»	Monterosso - Viareggio	»	56
22/»	Viareggio - Rosignano	»	57,500
23/»	Rosignano - Piombino	»	56
24/»	Piombino - Castiglione	»	34
25/»	Castiglione - P. Ercole	»	62
26/»	P. Ercole - Civitavecchia	»	58
27/»	Civitavecchia - Fiumicino	»	54
28/»	Fiumicino - Roma	»	44

Totale		Km.	480

Il percorso si dimostrerà poi all'atto pratico notevolmente allungato, raggiungendo i 650 Km. di mare aperto.

Fissiamo le due terne di vogatori che risultano così composte: Torriani - Venturati - Vitali; Bottini - Ripamonti - Zamboni.

Le due terne per tutto il percorso si alterneranno ora per ora.

Alle 6,35 siamo all'altezza di Punta Chiappa e troviamo, al largo, su un piccolissimo battello, il nostro Presidente Ing. Salvini che ha voluto portarci il suo saluto augurale su quelle medesime acque che noi dovremo navigare per nove giorni (se tutto andrà bene). L'episodio ci incita a raddoppiare la nostra forza di volontà perchè sentiamo che dietro a Lui tutti i Soci della Canottieri attendono ansiosi la buona notizia della riuscita felice del raid.

Raggiungiamo Monterosso alle 17,05 attesi dal nostro segretario Verga che ci ospita con generosa signorilità. Ringraziamo il buon amico e ci ripromettiamo di ricambiare alla prima occasione. Questa prima tappa è certamente di buon auspicio.

21/7 - Ci imbarchiamo alle 5. Verso le sei un grosso squalo di circa metri 4,50 emerge ad un centinaio di metri sul nostro fianco destro e ci segue mostrando alternativamente la minacciosa pinna per un lungo tratto.

Ci armiamo di ramponi... poi riteniamo più prudente riconoscere che in fondo è a casa sua e con la velocità massima consentitaci dalle nostre forze accostiamo le scogliere di Rio Maggiore... rinunciando al bagno in alto mare che ci eravamo ripromesso in quelle acque color di cobalto che invitano.

A Viareggio siamo accolti da un amico e cliente di Ripamonti: Sig. Puricelli, che ci ospita nella sua villa con gentilezza e signorilità».

22/7 - Da Viareggio a Rosignano sono altri 62 Km. coperti dai nostri senza particolare difficoltà, come pure i 65 Km. del giorno 23/7 per raggiungere Piombino. Notiamo che in questa tappa monotona il Capitano Bottini si lascia andare a calcoli di questo genere: «... remando a 22/24 palate al minuto in un'ora sono 1400 colpi ed in nove ore al giorno di voga la barca riceve l'impulso di 12.000 colpi che moltiplicati per i tre vogatori salgono a 36.000 pari a 72.000 palate. Nei nove giorni previsti per la nostra gita, ciascuno di noi avrà compiuto 108.000 pendoli del corpo».

24/7 - Da Piombino a Castiglione Km. 42. «Prendiamo il mare alle 5,55 decisi ad attraversare direttamente il golfo di Follonica, Km. 22. Il mare ha un moto ondosso abbastanza alto ma tranquillo; il cielo sull'isola d'Elba è limpido il che promette buon tempo... man mano che ci allontaniamo dalla costa le onde si incrociano a secondo delle correnti ed aumentano di altezza. Sembra di trovarci fra le dune di un deserto mobile che ci innalzano e ci inabissano sino a non vedere più le cime delle

⁵ Suggestivo borgo marinaro del capoluogo ligure.

montagne dell'Elba.

È uno spettacolo pauroso per chi come noi si trova in balia di questa tremenda forza... Remiamo con tutte le nostre forze per accostare alla riva più vicina ma il vento soffia ora da scirocco ed ostacola terribilmente lo slancio della nostra imbarcazione. Finalmente alle 9 siamo sotto costa all'altezza di Punta Ala e speriamo terminata la nostra odissea di questa 5^a tappa che sta dimostrandosi la più difficile tra quelle percorse fino ad ora.

La nostra rotta è diretta tra l'isolotto Sparviero e la costa ma una catena di scogli affioranti ci costringe di nuovo al largo per aggirare l'isolotto stesso... Riusciamo a passare a sei-settecento metri dalla costa e ci avviamo tra marosi sempre crescenti verso il Forte Rocchetta.

Bordeggiamo per evitare la forza delle onde, la velocità della barca è ridotta al minimo ed il timone non rende quasi più. La prua si inerpica in un'inverosimile salita per piombare e battere violentemente la chiglia contro una nuova onda che la rialza di fianco con un movimento di rullio e beccheggio esagerato per il nostro mezzo di trasporto.

Nulla possiamo fare per diminuire il pericolo; un'accostamento alla scogliera è impossibile senza compromettere l'imbarcazione e noi stessi; continuiamo col cuore in gola; finalmente alle ore 10,20 doppiamo il Forte Rocchetta. Qui incomincia la spiaggia deserta che si prolungherà fino ai monti dell'Uccellina; spiaggia che chiamiamo armata perchè fronteggiata in acqua da una invisibile scogliera spugnosa e piatta.

Tentiamo immediatamente un approdo per rinfrancarci un poco ma la cosa si dimostra impossibile; i frangenti minacciano di rovesciarci.

Riprendiamo il largo con l'intento di proseguire fino alla tappa prefissa.

Compiamo altri 7 Km.; il mare non accenna a diminuire; raggiunte le prime casupole del paese di Castiglione decidiamo di raggiungere terra qualunque cosa avvenga; accostiamo in un punto dove le onde si infrangono sulla spiaggia, giriamo la prua al mare e, tolto il timone, mi butto in acqua trattenendo la catena di prua che mi costringe ad un'altalena di un paio di metri semi immerso; pochi minuti dopo sento terra sotto i piedi e faccio scendere in acqua ad uno ad uno i miei compagni e così ci è possibile di guidare la barca a terra senza danni nè a noi nè allo scafo.

Sono le 11,30. Dalla terrazza dell'albergo Miramare di Castiglione attendiamo che la furia del mare ci permetta di proseguire».

Il giorno 25/7 vede la « Madonnina» percorrere la più lunga tappa; da Castiglione a Porto d'Ercole 80 Km. con mare grosso all'inizio e calmo infine nella seconda metà del percorso.

26/7 - Da Porto d'Ercole a Civitavecchia; vengono coperti altri 80 Km. con mare mosso. Il giornale di bordo ci racconta: «Arriviamo finalmente in vista di Civitavecchia al crepuscolo, i fari del Porto sono già accesi e li vediamo benissimo, ci occorrono però due buone ore per accostare il faro bianco dell'ingresso. Proseguiamo oltre fuori del molo, per evitare perdita di tempo domattina per uscirne... Sono le 20,45 e cerchiamo di prendere terra presso uno stabilimento di bagni, ma un'affiorante scogliera che non si era vista ferma l'abbrivio, per fortuna lento. Ci disincagliamo e riprendiamo il largo per tentare da un'altra parte l'approdo. Ci riusciamo alle 21,30 con un sospiro di sollievo. Mentre scarichiamo la nostra roba, un ufficiale mandato dal Comando della Capitaneria di Porto ci chiede perchè viaggiamo; i documenti di viaggio; il nome del capo barca e... tante altre cose che ci sembrano assurde; come ad esempio: in quali acque territoriali è registrata la nostra barca e sotto quale numero. Qui rispondiamo con fierezza che il nostro è un natante glorioso che ha coperto il percorso Milano-Trieste; che è registrato nel compartimento del Naviglio a S. Cristoforo col numero 24.

Il Comandante ha accolto bonariamente queste dichiarazioni e convinto della nostra buona causa puramente sportiva ci autorizzò a recarci in città per trovare una sistemazione in un albergo. Ed alle 23 riusciamo a metterci a cena.

27/7 - Da Civitavecchia a Fiumicino Km. 60.

28/7 - Da Fiumicino a Roma Km. 44. «Risaliamo la corrente del Tevere che corre per ora ad una modesta velocità fino a "Mezzo Cammino". Ci mancano ormai solo 18 Km. alla meta e siamo allegri. Telefoniamo alla Canottieri «Aniene» che arriveremo per le 18-18,30 e riprendiamo il cammino alle 14,45. La corrente del Tevere si è notevolmente rafforzata, e giungiamo a "S. Paolo Fuori le Mura"

alle 17,30, ma nubi minacciose oscurano il cielo ed una violenta raffica di vento si incanala nel greto del Tevere.

Ci mettiamo ai remi in cinque ma non riusciamo a proseguire di un palmo. Ci insabbiamo perciò su una spiaggia ed attendiamo che passi la bufera. Dopo circa un'ora riprendiamo. L'incaricato dell'«Aniene» venuto incontro ci segnala la via da seguire e ci avverte che dovremo fermarci all'Isola Tiberina perchè è impossibile passare date le correnti ed il basso fondale.

Qui giunti troviamo tre equipaggi dell'«Aniene» al comando del Generale Vaccaro che ci porge il primo saluto alla voce al quale noi rispondiamo, poi trainiamo la barca per trecento metri e risaliamo a bordo passato il punto pericoloso.

Scortati dai tre equipaggi dell'«Aniene» risaliamo ancora la forte corrente passando tutti i ponti sotto le cui arcate occorre impegnarsi a fondo per non essere capovolti ed arriviamo al ponte Cavour; salutiamo alla voce, corrisposti, la Società Canottieri S. Giorgio, poi la Soc. Romana di nuoto e finalmente accostiamo al galleggiante dell'«Aniene» accolti con visibile soddisfazione da un numeroso gruppo di Soci con alla testa il loro Presidente.

La gentile reginetta della Società ci accoglie con due bacioni.

La nostra gioia di aver portato a termine questo raid nel modo più preciso possibile ci traspare dai visi, anche se affaticati e dopo le solite quattro parole di rito e lo scambio di distintivi ci rinfanchiamo con una buona doccia calda ristoratrice.

Ci viene offerto un vermouth d'onore ed all'uscita dagli spogliatoi veniamo accolti a colpi di cannone sparati dal cannoncino delle partenze.

Abbiamo finito; domani saremo ospiti per una cena alla «Canottieri Aniene» che si è dimostrata con noi di una cortesia confidenziale veramente simpatica oltre che sportiva.

Nessun inconveniente nè incidente ha turbato la nostra gita durante 9 giorni. L'allegria ci ha sempre seguiti per tutto il percorso, la curiosità e l'ammirazione del pubblico è stata grande».

Gaetano Bottini, al termine della crociera, da ultimo osservò:

«Lo sport accomuna tutti, anche quelli che, come noi, lo praticano a scopo di divertimento.

La fatica spesa in un'impresa sportiva qualunque, dalla più semplice alla più ardua, è un divertimento quando gli oneri e i doveri di commilitoni sono accompagnati dalla soddisfazione della vittoria e dal piacere di ritrovarsi amici.

Questo è lo scopo dello "sport", che si identifica nello scopo della vita».

Ed è la verità.



Raid Genova-Roma: l'arrivo a Roma presso la sede del Circolo Canottieri Aniene.

